

flash

BASEBALL, COPPA INTERCONTINENTALE
L'Italia batte le star di Panama dopo una battaglia di 4 ore

Dopo un match emozionante, durato ben 4 ore, l'Italia ottiene un successo storico contro Panama (12-11) per la qualificazione alla 2ª fase della Coppa Intercontinentale, in corso di svolgimento a Cuba. Contro i centroamericani (tutti "pro" e tre stelle provenienti dalle Major League Usa) gli azzurri guidati da Faraone hanno saputo riprendere una partita che sembrava persa al 4° inning, partendo in rimonta dallo 0-4 e facendo quadrato attorno al lanciatore Carlos Tomassi, oriundo venezuelano del Nettuno.



DOPING, PROCESSO FERRARI
Chiappucci diserta l'aula
Il giudice manderà i carabinieri

Chiappucci continua a non testimoniare al processo per doping contro il dott. Ferrari. E stavolta il giudice lo ha multato di 500 euro e ha disposto che sia portato in aula direttamente dai carabinieri per la prossima udienza. Ieri sono stati sentiti Faresin e Bertolini sugli asterischi con cui Ferrari segnava le tabelle di allenamento dei ciclisti. Gli asterischi - aveva spiegato a febbraio il ciclista Simeoni - indicavano assunzione di Andriol, un ormone proibito. Fatto però negato da tutti gli altri ciclisti, secondo cui invece indicavano aminoacidi o altre sostanze lecite.

CALCIOMERCATO
Il ritorno di Daniel Fonseca
Giocherà con il Como

L'uruguayano Daniel Fonseca, 33 anni, è il nuovo acquisto del Como. Per l'ex di Cagliari, Napoli (con cui firmò cinque reti in Uefa, record imbattuto), Roma e Juventus, svincolato dopo aver chiuso la scorsa stagione con il Nacional di Montevideo, è un gradito ritorno in Italia, sua seconda patria. La moglie, infatti, è napoletana. «Sono contento di essere qui, anche se non sono ancora pronto, mi ci vorranno due o tre settimane. Conosco già parecchi giocatori del Como, come Pecchia, Tarantino, Padalino, per cui non avrà problemi di ambientamento».

CALCIO, COPPA UEFA
Hapoel Tel Aviv-Leeds a Firenze
Rischio hooligan: alcolici vietati

Firenze si prepara ad accogliere giovedì il match di Uefa tra Hapoel Tel Aviv e Leeds Utd. Il comitato per l'ordine pubblico ha vietato la vendita di alcolici e superalcolici sia in centro che nelle zone attorno allo stadio Franchi. Sono stati chiesti anche rinforzi per le forze dell'ordine, perché la partita è considerata a rischio. Da una parte per i timori legati alle tensioni in Medio Oriente, dall'altra per il pericolo hooligan del Leeds, tra i più violenti del Regno Unito. Si prevede che a Firenze ne arriveranno almeno 2 mila.



Giuseppe Picciano

NAPOLI È curioso pensare che le speranze di rinascita del basket napoletano siano nascoste tra le ferite di un glorioso monumento del passato. Dal "Mario Argento" gronda storia sportiva ma anche tanta acqua, se scoppia un acquazzone. A certe condizioni potrebbe essere riconvertito in una piscina. È un gigante malato. Da quarant'anni, imponente, domina il viale intitolato ai Giochi del Mediterraneo, ma oggi infonde la stessa tristezza di un palazzaccio esanime della Gescal, eternamente bisognoso di restauro. Il rinascimento della pallacanestro napoletana, riavviato finora con successo dalla Pompea di Mario Maione, non può prescindere dal "tempio" di Fuorigrotta.

Dal '98 è stato un penoso peregrinare: prima il palasport di Pozzuoli, poi quello di Ponticelli, infine un tendone nuovo di zecca che dovrà accogliere il quintetto azzurro a partire da aprile. Semplici palliativi. Napoli rivuole il suo palazzetto, altrimenti tutti casa.

Maione, un poliedrico imprenditore con interessi che spaziano dall'indotto automobilistico agli alimentari, lo ha chiarito più volte, finalizzando i tempi della sua permanenza nella pallacanestro all'impegno dell'amministrazione comunale. Con altrettanta franchezza si esprime il general manager della società, l'esperto Andrea Fadini che dopo una vita passata a Verona è sbarcato a Napoli. Con idee chiarissime. «Sono qui convinto di partecipare a un progetto affascinante e ambizioso. Tuttavia per mia abitudine fisso degli obiettivi che non amo cambiare in corso d'opera. Il primo anno volevamo la promozione in A1 e l'abbiamo ottenuta, in questa stagione cerchiamo la salvezza e faremo di tutto per ottenerla. Se mi parlano di play off, rispondo che me lo auguro ma aggiungo che non siamo obbligati ad arrivarci. Solo la politica dei piccoli passi consente di crescere costantemente e di rispettare i programmi».

Quest'anno la Pompea Napoli punta alla salvezza, ma l'exploit di Pesaro e l'impresa mancata di quindici giorni prima a Bologna, rivelano le legittime aspirazioni di una squadra giovane ma competitiva. Attualmente la Pompea ha 8 punti, domenica prossima va a Trieste sul campo di una delle rivelazioni. Da qui a dodici mesi Jones e compagni potrebbero ritrovarsi nelle coppe europee. Ma

Archivio: la prima palla a due negli anni '30

Le origini del basket a Napoli risalgono agli anni '30 quando cominciano la propria attività l'Associazione Polisportiva Napoli e la Virtus Partenopea. Il 1951 è l'anno della svolta con la nascita della Partenope. Dopo la conquista della Serie A, nel 1966, l'Ignis Sud, sponsorizzata da Giovanni Borghi, raggiunge un lusinghiero quarto posto e poi, col marchio Fides, centra il suo primo e unico alloro europeo con la Coppa delle Coppe. Inizia qui, paradossalmente, la parabola discendente della Partenope. A questo punto entra in scena un altro personaggio storico del basket napoletano, l'ingegner Nicola De Piano. Il quale riporta la squadra, sponsorizzata dalla Seleco, dalla B alla A1. Ma non mancano le retrocessioni. Dopo quasi vent'anni di alterne vicende, De

Piano, ormai stanco, vende il titolo a Battipaglia. L'ex arbitro internazionale Gianni Montella riporta il basket a Napoli. Rileva la Partenope, che nel frattempo ha continuato la sua attività nei campionati minori, e la conduce in A2. Ma un rovescio economico stronca la giovane esistenza della società. E' ripescata Pozzuoli, che aveva perso proprio con Napoli lo spareggio salvezza. La Serapide Pozzuoli è trasformata dal neo presidente Biagio Lubrano in Rekord Napoli. Nel 2001 subentra Mario Maione, un vulcanico imprenditore che evita l'ennesimo fallimento ed elabora un ambizioso progetto triennale: promozione in A1, salvezza e partecipazione alle coppe europee. Il primo obiettivo l'ha già raggiunto.

gi. p.



Quella via crucis chiamata palasport "Mario Argento"

Da quattro anni il "Mario Argento" è una specie di colabrodo. Se piove si allaga. Nel '98 l'amministrazione comunale lo chiuse a tempo indeterminato, in attesa di varare un progetto di ristrutturazione che lo riportasse all'antico splendore architettonico. Quando fu inaugurato per i Giochi del Mediterraneo del 1962, il Palargento contava undicimila spettatori, secondo in Italia soltanto al Palaeur di Roma. Ma fu presto dichiarato inagibile mentre il club azzurro sprofondava nel fallimento. Un altro, dopo l'umiliante cancellazione del 1994. L'avventuroso rapporto tra il basket napoletano e l'impiantistica sportiva è proseguito con la Serapide Puteoli. Trasformata nella Rekord Napoli la squadra del presidente Lubrano si trasferisce alla periferia est della città, giocando al Palavesuvio di Ponticelli, una struttura da 3700 spettatori costruita con i fondi della ricostruzione post terremoto. L'inconveniente è di ordine tecnico: l'impianto è nato per l'atletica leggera. Il parquet è lontano dagli spalti e la veduta è pessima. Il diluvio che sommerse Napoli nel settembre del 2001 mette tutti d'accordo. Quando arriva, Maione riporta la squadra a Pozzuoli, al Palablu di Monteruscello, capienza 3500 spettatori. Bello ma piccolo. La squadra, oggi Pompea Napoli, va bene e il pubblico la segue. Maione ha progetti ambiziosi e chiede al Comune di Napoli, in attesa del Mario Argento, la costruzione di una tendostruttura più capiente. I tecnici individuano un'area proprio di fronte al Palargento, ma sbagliano il progetto. Si bruciano sei mesi. Maione minaccia fuoco e fiamme. La settimana scorsa, dopo l'ennesimo chiarimento tra il presidente e la giunta Iervolino, è stato approvato il nuovo progetto. Lo realizzerà entro cinque mesi un'azienda modenese. Maione ha preteso e ottenuto il rispetto dei tempi. Entro aprile sorgerà un palazzetto da cinquemila posti. Napoli potrebbe giocare l'ultimo turno di campionato e con un po' di fortuna i play off. E il Mario Argento potrebbe essere pronto nel 2005.

gi. p.

Progetto Napoli
Un "Pibe" dei cesti per volare in alto

in sintesi

L'Italia è una repubblica fondata sul pallone, ma non significa da nessuna parte che debba per forza essere una sfera da calcio. Con questa inchiesta sulla Pompea Napoli infatti "L'Unità" accende i riflettori su una serie di piazze del basket. I posti, insomma, dove i canestri brillano di luce propria e anzi oscurano sua maestà il calcio. Nel caso della squadra partenopea, una grande tradizione e altrettanti problemi da risolvere, incidono senz'altro le sventure degli azzurri del San

Paolo. Caduto in disgrazia il Napoli calcio, in questo momento tocca alla Pompea di Andrea Mazzon tenere alta la bandiera della città nello sport agonistico. Per questo, come in altre piazze per motivi analoghi, una riflessione per capire il peso dei canestri sulla città che gli sta alle spalle e gli intrecci col mondo economico, sociale e perfino politico: è il caso senz'altro dell'annosa questione palasport nel capoluogo campano. La seconda puntata sarà pubblicata mercoledì 20, prossima fermata del viaggio tra i canestri: Reggio Emilia.

Fadini frena. «Escluso. Fino a quando Napoli non si doterà di un impianto degno di questo nome, la Pompea non andrà lontano. Ben venga la nuova tendostruttura ma la società punta al Palargento. In queste condizioni cercheremo prima di tutto di tenerci stretta l'A1. Il basket tira, ma non basta. A Napoli, oltre alla carenza degli impianti, emergono due problemi strutturali: la mancanza di una moderna mentalità imprenditoriale e l'interesse degli imprenditori stessi per lo sport. Considero il presidente Maione un mecenate allo stato puro». Il mentore Fadini ha voluto con sé Andrea Mazzon, il tecnico con il quale ha lavorato a

Verona sul finire degli anni '90. Veneziano, trentasei anni, Mazzon ha già una discreta carriera alle spalle. È capo allenatore (grazie a Fadini) dal 1996, eletto allenatore dell'anno nel '97. È stato anche in Grecia. Sta cercando di cementare il suo gruppo di giovani talenti intorno a Mimmo Morena, bandiera del basket napoletano, il "totem" chiamato ad incarnare la continuità tra passato e futuro. «Ho una squadra giovane con alcuni elementi molto interessanti, ragazzi sui quali costruiremo le fortune del Napoli. Giochiamo per la salvezza e se mi avessero predetto quattro vittorie in otto incontri non ci avrei creduto. Ora dobbiamo compiere un salto

psicologico: credere che ogni partita sia alla nostra portata. Ma sono contento perché la squadra mi segue e migliora gara dopo gara».

Parla con entusiasmo dell'avventura napoletana; con rammarico di dover giocare nel sempre più congestionato palazzetto di Pozzuoli; con piacere di quanto sia stata assolutamente indolore la sua integrazione. E svela alcuni gustosi retroscena. «Sa che i veneziani sono considerati i terzoni del Veneto? Devono l'appellativo a una città stupenda ma caotica e un po' arruffona, piena di contraddizioni. Esattamente le caratteristiche affibbate a Napoli. Il mare ci unisce, da veneziano il mare è la mia passione.



Una veduta desolante del palasport "Mario Argento": l'impianto di Fuorigrotta dovrebbe essere di nuovo disponibile nel 2005. Sotto: Kris Clack, una delle stelle Usa della Pompea

È io qui mi trovo a casa. Quando smetterò di allenare, spero il più tardi possibile, andrò ad abitare in una città del Sud». La Pompea è una delle sorprese della serie A1. «Abbiamo notevoli margini di miglioramento, firmeremo subito - chiude Mazzon - per l'undicesimo posto a fine stagione».

Non si vede tanta passione per il basket, complice anche l'indecoroso tracollo del Napoli, dall'epoca addirittura sessantottina della Ignis Partenope o, a sprazzi, della gestione De Piano. L'unico vero squadrone napoletano si deve all'espansionismo commerciale del grande Borghi, già patron dell'Ignis. Desideroso di investire nel Mezzogiorno, trasferì mezza

Varese all'ombra del Vesuvio e un paio di fuoriclasse americani. In due anni centrò la promozione e, col marchio Fides, la Coppa delle Coppe. Tra i dirigenti figurava il giovanissimo Mario Maione, che proprio per questa ragione si ritiene una sorta di predestinato. «L'ho alzata anch'io quella coppa e non faccio mistero che mi piacerebbe rivivere momenti del genere».

Maione vuole Napoli inserita stabilmente nell'élite del basket italiano. «Ci sono le condizioni. Bologna, Treviso e Cantù non sono più mostri inarrivabili. Il divario tra noi e loro si è ridotto. Lo abbiamo dimostrato sul parquet. Lavorare in una grande città

offre, almeno progettualmente, grandi prospettive rispetto alla provincia». E annuncia un'idea, che i media hanno ribattezzato con un pizzico di frettolosa approssimazione "progetto Maradona". «Voglio costruire la Pompea intorno a un fuoriclasse, così come lo fu Maradona per il Napoli. Prima di Diego nessuno voleva venire qui. Dopo di lui, altri grandi calciatori si misero in fila per vestire l'azzurro. Seguo con attenzione il mercato Usa, ma non escludo di averlo già in squadra il campione».

Intanto l'entusiasmo cresce e ogni domenica a Pozzuoli c'è l'esaurito: 3500 spettatori. Non uno di più, purtroppo.

NEL NUMERO DI NOVEMBRE 2002

DOSSIER IRAQ/ENDURING FREEDOM

Tre priorità, un unico obiettivo: la supremazia americana

MICHAEL KLARE

Il mistero degli inafferrabili fondi di al Qaeda JOHN COOLEY

La violenza della globalizzazione

JEAN BAUDRILLARD

NELLO STESSO NUMERO • SIRIA La primavera mancata di Damasco • FRANCIA Privatopia, il trionfo dei quartieri ghetto per i ricchi d'Oltralpe • CILE Miti e realtà di un «modello»

UNIONE EUROPEA

Dall'Ungheria alla Bosnia, il «corridoio dello sviluppo» fantasma

JEAN-ARNAULT DÉRENS

STAMPA

I giornali a diffusione gratuita, una minaccia al pluralismo?

MARIE BÉNILDE

AFRICA

Costa d'Avorio, storia di un conflitto «etnicizzato»

TIEMOKO COULIBALY

Gli interventi francesi nel continente nero

PHILIPPE LEYMARIE

STORIA

Quarant'anni fa, la crisi dei missili a Cuba

DANIEL GANSER

Oui, LE MONDE
Il manifesto
diplomatique
c'est moi



in edicola il 15 novembre con il manifesto e 1,55 euro